



## **PARTITO D'AZIONE COMUNISTA**

**Via Tribunali, 181 – Napoli**

**Telefax: 081 210810**

Sito web: **[www.partitodazionecomunista.it](http://www.partitodazionecomunista.it)**

**[info@partitodazionecomunista.it](mailto:info@partitodazionecomunista.it)**

**Napoli, 22 Ottobre 2007**

IL CORRIERE DELLA SERA, CON UNA SERIE DI ARTICOLI, APRE IL FUOCO DI FILA CONTRO IL GOVERNO PRODI E I COSIDDETTI CONSERVATORI DELLA CARTA COSTITUZIONALE CON L'INTENTO DICHIARATO DI LIQUIDARE PRODI E IL SUO GOVERNO E INSIEME A LUI LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, SIA NELLA PRIMA CHE NELLA SECONDA PARTE.

Il Corriere della Sera apre un fuoco di fila micidiale contro la nostra Costituzione, accusata di radicale inadeguatezza e inefficienza. Si disprezzano i valori in essa contenuti, arrivando a dire che bisogna smantellarne l'aurea del mito costruita intorno ad essa e in modo particolare la retorica sugli istituti di libertà, progresso sociale ed economico e democrazia che ha garantito in sessanta anni di vita. Gli editorialisti del Corriere della Sera ci spiegano che varrebbe la pena difendere la nostra carta costituzionale se fosse simile a quella britannica, americana, o a quella francese della Quinta Repubblica, poiché quelle "carte" hanno reso buoni servigi alle rispettive democrazie. In modo particolare, della Costituzione della Repubblica Italiana sono attaccate e derise quelle norme che tutelano il bene pubblico e che vanno nella direzione di rimuovere gli ostacoli che rendono possibili disuguaglianze economiche e sociali; sono attaccati i diritti al lavoro, all'istruzione, alla tutela della salute, alla giustizia uguale per tutti. Come si può difendere una carta costituzionale – dice il Corriere della Sera – che ci ha regalato una democrazia acefala, priva di un capo di governo dai forti poteri, assembleare e con un bicameralismo simmetrico e con 56 governi diversi dal 1948 ad oggi? La colpa del mal funzionamento delle Istituzioni, per gli editorialisti del Corriere della Sera, è della Carta Costituzionale e non dei partiti politici che in oltre sessanta anni hanno esercitato il loro potere in modo incondizionato e totale.

L'Italia del 1946 era un Paese che usciva distrutto da una dittatura durata oltre venti anni, dall'avventura della guerra condotta al fianco della Germania nazista e dalla pagina di storia eroica scritta dagli uomini e dalle donne della resistenza, lotta di popolo determinante per la sconfitta del fascismo. I principi generali contenuti nella Costituzione esprimevano le idee e le convinzioni di tutte le forze politiche, sociali ed economiche che avevano combattuto in armi il fascismo e il nazismo.

Il Corriere della Sera con i suoi editorialisti ci ricorda che "una Repubblica democratica fondata sul lavoro anziché sui diritti di libertà, e nella quale il diritto di proprietà e la libertà economica sono stati rigidamente separati dai diritti fondamentali, ha sempre creato notevoli problemi alle libertà: ad esempio, ci ha lasciato senza anticorpi e difese contro gli eccessi di statalismo e di dirigismo, vizi nazionali dai quali non riusciamo tuttora a sbarazzarci". Si attaccano i principi e i diritti presenti nella Carta Costituzionale e il principio stesso di una democrazia partecipativa e assembleare. L'economia nell'era della globalizzazione corre ad una velocità supersonica e le Istituzioni devono correre alla stessa velocità. Dalla democrazia partecipativa ed assembleare si deve passare velocemente alla democrazia autoritaria e dispotica. A decidere deve essere il Capo e non serve cercare il consenso e le mediazioni. I poteri dell'esecutivo devono essere rinforzati in danno del Parlamento, relegato a puro luogo di meditazioni spirituali e filosofiche. A tal proposito viene ancora detto che nel nostro Paese troppe persone, ceti, organizzazioni sociali "sono affezionate ai poteri di veto diffusi, alle capacità di interdizione che la democrazia acefala e assembleare assicura

anche alla più piccola delle corporazioni: a scapito, ovviamente, del potere decisionale dei governi. Come ha confermato anche il referendum che ha respinto la riforma costituzionale voluta dal Polo". La riforma proposta dalla Casa delle libertà è presa ad esempio dagli editorialisti del Corriere della Sera, soprattutto nella parte che prevede il rafforzamento del potere del premier, la riduzione dei parlamentari, i correttivi alla riforma del Titolo Quinto voluta dal centrosinistra. Non è sostenuta nella sola parte che parla dei poteri del Senato.

La polemica contro i cosiddetti conservatori della Carta Costituzionale continua criticando anche la tesi secondo la quale la Costituzione ha garantito la democrazia e la libertà anche quando il Paese era diviso fra comunisti e anticomunisti in quanto "a garantire democrazia e libertà, all'epoca, fu la nostra appartenenza al blocco occidentale e a un'Europa in costruzione. Ciò che quella Costituzione garantì fu il fatto che la nostra democrazia fosse una delle più inefficienti all'interno di quel blocco. Peraltro, abbiamo potuto constatare, fin dagli anni 90, che le riforme del sistema elettorale, pur necessarie, non sono sufficienti per ottenere stabili democrazie governanti". C'è da dire che la Costituzione Italiana, in quasi sessanta anni di vita, è stata applicata poco e male; soprattutto non è stata applicata in quella parte che conteneva alcuni elementi di socialismo. La democrazia partecipativa ed assembleare ha permesso a larghe masse popolari di esercitare forme dirette di potere e di autogestione della cosa pubblica, e una democrazia che non va nella direzione di rafforzare ed estendere il potere popolare inevitabilmente sfocia in un regime reazionario e conservatore. La concentrazione e centralizzazione del potere nelle mani dell'esecutivo va nella direzione di dare una svolta in senso reazionario della nostra democrazia. Le decisioni rapide e veloci, per essere efficace, devono eliminare la mediazione politica e sociale e servire i soli interessi economici, politici e finanziari della classe dominante. Il punto di vista del Corriere della Sera è quasi eversivo e ben rappresenta le posizioni di quella parte della borghesia imperialista italiana che è convinta che non bastano più le sole riforme elettorali per garantirsi la stabilità e la governabilità del sistema, e che serve dare una spallata forte per riportare ordine e controllo della conflittualità sociale e di classe.

**Entra nel Partito D'Azione Comunista!**